

## **Titre: *Tratti evolutivi, diffusione e funzioni comunicative della parlata giudeo-livornese attuale***

**Auteur: Alessandro Orfano (Università di Pisa, Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica)**

### **Section 11: *Linguistique de contact***

La comunicazione ha come oggetto una serie di elementi formali, pragmatici e sociolinguistici che descrivono la condizione attuale della varietà giudaica italo-romanza diffusa a Livorno e nota con il glottonimo *bagito* o *bagitto* (dal castigliano antico *bajito*). Caso unico in ambito giudeo-italiano, questa varietà dialettale figlia del contatto linguistico è particolarmente interessante da studiare sul piano fonomorfológico e lessicale per il gran numero di prestiti iberici, ebraici e gergali ma anche per le immissioni dal turco, dall'arabo, dal francese, dal greco e da altri idiomi euro-mediterranei e semitici. Il complesso contesto linguistico-culturale in cui la parlata giudeo-livornese si è formata tra il XVII° e il XVIII° secolo è infatti il porto franco di Livorno, città cosmopolita di recente fondazione che ospitava una fiorente comunità ebraico-sefardita dotata di un repertorio linguistico comprendente il (giudeo)spagnolo, il (giudeo)portoghese, l'ebraico, il *ladino*, l'italiano, la *lingua franca* degli scali del Levante e talvolta anche l'arabo in virtù dei continui scambi con il mondo musulmano. Il *bagitto* si formò dal contatto con il dialetto dei cristiani e degli ebrei italiani e si diffuse ampiamente, anche tra i non ebrei, tra il XVIII° secolo e la prima metà del XIX° secolo, lasciando profonde tracce nel comune vernacolo cittadino, oltre a una significativa produzione letteraria dialettale riflessa.

In seguito, il processo di assimilazione avviato durante il Risorgimento, ma soprattutto le leggi razziali, l'Olocausto e la dispersione demografica provocata dalla Seconda Guerra Mondiale hanno progressivamente dissolto il contesto urbano, sociale e culturale in cui la parlata giudeo-livornese si era riprodotta per secoli, alimentando sin dal secondo dopoguerra l'opinione diffusa sulla sua completa estinzione.

Contrariamente alle aspettative, l'inchiesta dialettologica da me condotta tra il 2006 e il 2008 ha dimostrato che la parlata giudeo-livornese è invece ancora oggi vitale, seppur in forma residuale e all'interno di gruppi sociali e contesti circoscritti. Scopo di questo contributo è l'esposizione dei risultati più significativi emersi dall'indagine linguistica, basata sull'elicitazione di dati orali raccolti sul campo.

Dal punto di vista formale, l'analisi sarà incentrata su alcuni tratti evolutivi recenti in ambito morfologico derivazionale: i pronomi sostantivati originati dall'ebraico *zot* (colei) e *zet* (colui) (*lo/la zò, lo/il zé, la zodessa, lo zoino, la zoina*); i sostantivi maschili derivanti da prestiti ebraici adattati mediante la suffissazione del morfema *-esso* (*bangadesso, mammoesso, masciumadesso, nganavesso* o *ganavesso*). L'uso ignoto all'italiano del morfema *-esso* come suffisso nella neoformazione di questi prestiti si spiega mediante la rideterminazione al maschile della precedenti forme femminili uscenti in *-essa*, a sua volta marca di genere con sfumature semantiche negative costruita sull'antico uso di ebraismi non adattati. L'evoluzione del gruppo pronominale proveniente da *zet* e *zot* segue meccanismi morfologici analoghi e paralleli cronologicamente e rappresenta un ulteriore segno di produttività che conferma un certa vitalità della parlata.

Saranno inoltre descritti da una prospettiva sociolinguistica gli ambienti e i contesti sociali in cui la parlata giudeo-livornese è ancora in parte utilizzata e trasmessa: l'ambiente familiare e domestico; il negozio e il Mercato Centrale di Livorno (già noto come "Mercato degli Ebrei"); le occasioni di aggregazione sociale (cerimonie religiose, eventi comunitari, momenti conviviali, riunioni di amici). Per ragioni di prestigio culturale, il *bagitto* assunse infatti sin dal periodo risorgimentale una connotazione diastratica e diafasica bassa e fu percepito come un socioletto sconveniente. A partire dai ceti elevati, gli stessi ebrei livornesi cominciarono a limitarne l'uso agli ambienti familiari e domestici e, in pubblico, a ridurlo a canale protetto di comunicazione per argomenti riservati. L'inchiesta dialettologica ha permesso di cogliere lo stato attuale di questo processo involutivo, individuando l'ambiente socio-urbano dei banchi e delle botteghe del mercato all'aperto come l'ultimo contesto pubblico in cui è possibile udire espressioni e termini giudeo-livornesi oltre la sfera della comunicazione intima.

Inoltre, il campo di ricerca sulle condizioni attuali del *bagitto* comprende anche i centri mediterranei che hanno ospitato tra il XVII° e il XIX° secolo comunità giudeo-livornesi (Tunisi, Soussa, Gerba in Tunisia; Istanbul e Smirne in Turchia; Salonico in Grecia e altri insediamenti minori in Nord Africa, Medio Oriente e Asia Minore). Come rilevano le prime analisi ancora in corso, il repertorio linguistico degli ultimi discendenti di questi gruppi minoritari può conservare le tracce di una varietà giudeo-livornese arcaizzante, più lontana dal toscano e maggiormente iberizzata sotto il profilo fonetico e lessicale.

Strettamente connessa alla dimensione sociolinguistica della varietà è la sua sfera pragmatica e la conseguente evoluzione semantica del suo lessico. La comunicazione si concluderà dunque con un'analisi delle funzioni comunicative che privilegiano l'uso della parlata, e cioè principalmente l'espressione di concetti colpiti da tabù linguistico, le finalità criptico-gergali nell'attività commerciale e l'evocazione ironica nel linguaggio paragergale amicale.

Tali esigenze espressive sono soddisfatte mediante meccanismi di *code-switching* operanti anche all'interno della stessa frase e segnalate con apposite locuzioni cristallizzate.

### **Bibliografia essenziale**

FRANCESCHINI, F., *Giovanni Guarducci e il bagitto. Tra Guerrazzi, Garibaldi ed ebrei livornesi*, Livorno, Salomone Belforte & C, in corso di stampa.

ORFANO, A., 2011, *Canti ebraici e bagitti al tempo di IN.CON.T.R.O in Progetto INCONTRO. Materiali di ricerca e di analisi*, a c. di D. Caocci - I. Macchiarella, Nuoro, Ed. Isre, pp. 522-542.

APRILE, M., 2010, *Un aspetto misconosciuto del rapporto tra iberoromanzo e italo-romanzo: le parlate giudeo-italiane e il giudeo-spagnolo parlato*, in «L'Italia Dialettale», 71, pp. 7-38.

ORFANO, A., 2010, *Colsi 'l bagito quando si spergeva. Archivio sonoro della parlata degli Ebrei di Livorno*, CD ROM, Livorno, Comunità Ebraica di Livorno - UCEI - Fondazione Ca.Ri.Liv..

FRANCESCHINI, F., 2009, *Le plurilinguisme à Livourne. Reflets dans la littérature dialectale à la fin du dix-huitième et dans la première moitié du dix-neuvième siècle* in AA.VV., *Circolazione d'idee, parole, uomini, libri e culture. Sardegna Corsica Toscana*, pp. 147.

WAGEMANS, C., aa. 2008/9, *'Un solo debarim. La divulgazione attuale del giudeo-parlare livornese, il bagitto*, tesi di Laurea, rel. R. De Jonge, Rijksuniversiteit, Groningen.

FRANCESCHINI, F., 2008, *Livorno, la Venezia e la letteratura dialettale - Incontri e scontri di lingue e culture*, vol. I - *Livorno, la Venezia e la letteratura dialettale. Testi 1790-1832: dalle Bravure dei Veneziani alla Betulia liberata in dialetto ebraico*, vol. II, Pisa, Felice.

ORFANO, A., aa. 2007/8, *La parlata degli Ebrei di Livorno dal bagitto alle condizioni attuali*, tesi di Laurea, rel. F. Franceschini, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa.

CAMPAGNANO, A., 2007, *Judeus de Livorno, sua língua, memória e história*, Sao Paulo, Humanitas.

APRILE, M., 2006, *Un nuovo progetto lessicografico: il Lessico delle parlate giudeo-italiane*, in *Lessicografia dialettale. Ricordando Paolo Zolli*, a cura di F. Bruni e C. Marcato, vol. II, *Dall'emancipazione a oggi*, Antenore, Padova, pp. 491-506.

FORTIS, U., 2006, *La parlata degli ebrei di Venezia e le parlate giudeo-italiane*, Giuntina, Firenze.

FRANCESCHINI, F., 2006, *Nine religions, Sixteen Tongues. Languages, Cultures, Identities et Leghorn in the Eighteenth and Nineteenth Centuries*, in *IEEE-ISEIM, Proceedings of the 1st International Symposium on Environment, Identities and Mediterranean Area*, pp.583-88.

FORNACIARI, P. E., 2005, *Fate onore al bel Purim*, Livorno, Erasmo.

APRILE, M. E LELLI, F., 2004, *La sezione degli ebraismi nel Lessico Etimologico Italiano (LEI)*, in «Revue de Linguistique Romane», 69, 271-272, pp. 453-473.

MAYER MODENA, M. L., 1997, *Le parlate giudeo-italiane*, in *Storia d'Italia. Gli ebrei in Italia*, a cura di C. Vivanti, vol. II, *Dall'emancipazione a oggi*, Einaudi, Torino, pp. 939-963.

MAYER MODENA, M., 1979, *Osservazioni sul tabù linguistico in giudeo-livornese*, in «Scritti in memoria di Umberto Nahon», Gerusalemme, pp. 166-179.

TAVANI, G., 1960, *Di alcune particolarità morfologiche e sintattiche del giudeo-portoghese di Livorno*, in «Boletim de Filologia», estr. da Actas do IX Congresso Internacional de Linguística Românica, II, Lisboa, XIX, pp. 283-288.

BEDARIDA, G., 1956, *Ebrei di Livorno. Tradizioni e gergo in 180 sonetti giudaico-livornesi*, Firenze, Le Monnier.